



UTIM OdV - Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva

ISCRITTA NEL REGISTRO DEL VOLONTARIATO DELLA REGIONE PIEMONTE CON D.P.G.R. 30 MARZO 1994 N. 1223/94
E NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DEL COMUNE DI TORINO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA 23 GENNAIO 1997 N. 97 261/01
Via Artisti 36, 10124 Torino, tel. 011/88.94.84, fax 011/81.51.189 - <http://www.utimdirittihandicap.it> - e-mail: utim@utimdirittihandicap.it - CCP 21980107 - CF 97549820013

Torino, 14 luglio 2020

**Le persone con disabilità intellettiva e/o autismo devono riprendere le loro attività
PROTESTIAMO VIVAMENTE**

per l'inconsulta richiesta di tamponi per la frequenza dei Centri Diurni

BASTA con provvedimenti vessatori, inutili e non previsti da nessun DPCM

(1)

CHIEDIAMO ALLA REGIONE PIEMONTE L'IMMEDIATA CANCELLAZIONE DELLA DISPOSIZIONE

contenuta nel Piano territoriale per la riattivazione delle strutture semiresidenziali per persone con disabilità intellettiva/autismo del 20 giugno 2020, nel titolo: **"Test sierologici rapidi e tamponi molecolari diagnostici"** che prescrive: *"Gli utenti e gli operatori dovranno essere sottoposti a test molecolare in fase di riattivazione e potranno accedere alla struttura esclusivamente in caso di esito favorevole)"*.

Questa disposizione impedisce la riapertura dei Centri diurni in quanto le persone con disabilità intellettiva e/o autismo che frequentano i centri sono persone che per la maggior parte non possono essere sottoposte a tampone salvo farlo con costrizioni fisiche per non parlare di quelle psicologiche.

La stessa disposizione si rivela essere vessatoria e discriminante a fronte di tante altre situazioni per le quali non è richiesto di effettuare il tampone in quanto è del tutto superfluo. Ad esempio per accedere per le visite nelle RSA, entrare in un ospedale, andare in un ambulatorio, frequentare una piscina, prendere un aereo, farsi uno spritz in piazza Vittorio...

Intanto per le famiglie continua a crescere la fatica e la rabbia perché da oltre 4 mesi sono lasciate da sole senza alcun sostegno se non per pochissimo tempo e non a tutte. Il rischio è anche che questa situazione porti alla richiesta di ricovero in comunità alloggio prima di quanto le famiglie vorrebbero.

Le persone con disabilità non facendo più, da mesi, alcuna attività regrediscono anche dai pochi faticosissimi risultati conseguiti nel tempo e non capiscono, e reagiscono malamente alla costrizione di restare in casa.

Chiediamo quindi che sia adottato immediatamente un provvedimento che cancelli quella sciagurata disposizione

che sembra scritta da persone che dimostrano di non avere le competenze per decidere interventi che devono tener conto delle esigenze e dei bisogni delle persone con disabilità intellettiva e/o autismo con limitata o nulla autonomia.

(1) In data 17 maggio 2020 veniva pubblicato un DPCM che all'articolo 9 disponeva quanto segue:

Ulteriori disposizioni specifiche per la disabilità

1. Le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semiresidenziali per persone con disabilità, qualunque sia la loro denominazione, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario vengono riattivate secondo piani territoriali, adottati dalle Regioni, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori.

2. Le persone con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, disabilità intellettiva o sensoriale o problematiche psichiatriche e comportamentali o non autosufficienti con necessità di supporto, possono ridurre il distanziamento sociale con i propri accompagnatori o operatori di assistenza, operanti a qualsiasi titolo, al di sotto della distanza prevista.

Il successivo DPCM 11 giugno 2020 confermava in pieno sempre all'articolo 9 le disposizioni sopra riportate